

I fiori di Renzo Tubaro a Rosazzo, una festa degli occhi

LA MOSTRA DI RENZO Tubaro all'Abbazia di Rosazzo (apertura fino al 17 luglio: venerdì, sabato, domenica 9-12; 15-18) è una vera festa per gli occhi, nei due piani su cui è allestita lo sguardo passa dai fiori dipinti in circa una quarantina di nature morte allo spettacolo della natura circostante, dove la fioritura delle rose raggiunge il massimo turgore proprio in questo periodo.

Renzo Tubaro (1925 - 2002) è uno dei più grandi pittori friulani. Allievo all'Accademia di Venezia di Felice Carena, si dedicò con successo anche alla pittura decorativa su affresco. Riservato e introverso, mite e sensibile, fu indipendente dalle mode pittoriche e affascinato dal colore e dalla luce della pittura veneziana. La mostra, dal titolo «Rosa mutabilis», in omaggio alle rose che fioriscono sui muri dell'antica abbazia, raduna una quarantina di opere di grande qualità dipinte tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta. Sono tutte nature morte, uno dei generi preferiti dal pittore, accomunate dai soggetti floreali: rose, di cui Tubaro bene interpreta il turgore sensuale che è subito destinato a un rapido sfiorire, ma anche iris, gladioli, gigli, delphinium. Nei suoi taccuini, esposti proprio all'inizio della mostra, Tubaro definisce i soggetti floreali soavi e tripudianti di colore, ad essi accoppia gli oggetti tradizionali della natura morta: conchiglie, brocche, caffettiere dalle forme attenta-



mente calibrate.

Come osserva Carlo Sgorlon, nei quadri di fiori gli oggetti sono meglio definiti dei fiori, la cui vitalità è resa con modi più sfatti per rendere l'essenza caduca e fragile: «Nel suo amore per i fiori...vi è forse un elemento di profonda malinconia esistenziale».

Le nature morte con fiori esposte a Rosazzo esprimono anche il grande amore che Tubaro aveva per il vivere quotidiano, rappresentando il fascino discreto dell'intimità domestica.

Ottimamente disposti i dipinti mostrano fiori di ogni tipo e colore: colori vivacissimi in cui spiccano gli azzurri, i

viola e i gialli, ma anche composizioni sobrie basate sui toni del bianco e del bruno, di un gusto quasi fiammingo.

È lo stesso pittore a spiegare come queste composizioni, apparentemente stese di getto, in realtà abbiano una travagliatissima preparazione: «Verso le mie composizioni devo avere la pazienza che si usa per le cose della natura: devono maturare e crescere come dei frutti. Esse sono lo specchio del mio animo, forse un po' antico...». E delle rose antiche inglesi, che fioriscono solo una volta a stagione, i quadri di Tubaro sembrano suggerire i delicati profumi.

GABRIELLA BUCCO